

San Filippo Neri, Cesare Baronio e l'insegnamento della storia ecclesiastica

Filippo Neri (Firenze 1515-Roma 1595; a Roma dal 1534-35), ordinato sacerdote nel 1551, si stabilì presso la chiesa di S. Girolamo della Carità, dando inizio quasi subito, con amici e penitenti, in modo informale, agli incontri che, dopo una più organica strutturazione, presero il nome di "Oratorio" e che riunivano, intorno al simpatico prete fiorentino, per un cammino di formazione spirituale, persone di varia estrazione sociale e di varia età, anche se i "giovani" (non certo i "ragazzi") costituivano la parte maggiore dei presenti.

Cesare Baronio (Sora 1538-Roma 1607; dallo studio della giurisprudenza iniziato a Napoli passò a Roma alla "Sapienza" nell'ottobre del 1557) iniziò quasi subito a frequentare gli incontri dell'Oratorio, e nella vigilia dell'Epifania del 1558 Padre Filippo, nella sua piccola camera piena di gente, improvvisamente gli comandò di parlare sulla prossima festa¹.

Poiché i suoi interventi all'Oratorio continuavano con una particolare predilezione per i temi della morte e dell'aldilà², Padre Filippo, con una delle sue straordinarie intuizioni, volle che si dedicasse a raccontare la storia della Chiesa: Cesare Baronio lo farà per trent'anni, riprendendo dall'inizio, ogni quattro anni, la sua esposizione, fondata su un amore filiale per la Chiesa, ma nutrito, mano a mano che l'impegno avanzava, anche dallo studio severo dei documenti, in perfetta sintonia con la scuola di Filippo, ardente di pietà devota, ma per nulla incline a fantasie ed illusioni.

Ricordando gli inizi della sua esperienza all'Oratorio, il Baronio stesso ne dà testimonianza nella deposizione che farà al Processo per la canonizzazione di Padre Filippo: «Mi comandò [P. Filippo] ch'io parlassi dell'istoria ecclesiastica; replicando io che non era secondo il mio gusto, ma che ero più presto a trattare cose dello spirito [...] agramente mi insisté; il che mi ha dato a pensare che il Padre, illuminato dallo Spirito Santo, volesse che tal fatica, alla Chiesa di Dio utile, si facesse [...] e facendomi parlare di questo per trent'anni nell'Oratorio, senza per così dire avvedermene, mi trovo aver fatta questa fatica»³. La fatica a cui Baronio si riferisce è, ovviamente, la composizione degli *Annales Ecclesiastici*, editi tra il 1588 ed il 1607 in dodici volumi che abbracciano i secoli dalla nascita di Cristo al 1198; un lavoro colossale, innovativamente condotto con metodo scientifico – sia pure nelle condizioni del tempo – mediante la ricerca e l'esame dei documenti.

La scelta del tema storico assegnato da Filippo ai sermoni del Baronio e la motivazione di essa è argomento che vorremmo sviluppare in queste riflessioni. Negli scritti di coloro che si sono dedicati a studiare l'opera storiografica del Baronio, su tale questione di non poco interesse non si trovano che rapidi cenni, se si eccettua l'importante lavoro del 1978 di Hubert Jedin⁴.

Perché proprio alla storia della Chiesa è riservato spazio nei sermoni dell'Oratorio, quando tale materia non rientrava – né in forma sistematica, né saltuariamente – nel *programma di formazione spirituale* che costituisce lo scopo anche dell'Oratorio? La decisione di affidarne il compito al Baronio, dotato di buone capacità intellettuali ed incline allo studio, pensiamo si debba ascrivere, innanzitutto, alla impostazione di Padre Filippo che – uomo pratico quale era – anche nella formazione privilegiava i fatti e la concretezza, invece che le teorie e le astratte argomentazioni; ma pensiamo si debba mettere in relazione

¹ Cfr. la testimonianza di F. Zazzara pubblicata in G. CALENZIO, *La vita e le opere del card. Cesare Baronio, della Congregazione dell'Oratorio, Bibliotecario di S. Romana Chiesa*, Roma 1907, 27.

² Cfr. la citata testimonianza di F. Zazzara in CALENZIO, *La vita*, 33, e la testimonianza dello stesso Baronio in G. INCISA DELLA ROCHETTA – N. VIAN (a cura di), *Il primo processo canonico per San Filippo Neri nel Codice Vaticano Latino 3798 e in altri esemplari dell'Oratorio di Roma*, Città del Vaticano 1957, vol. I, 137.

³ *Ibidem*.

⁴ H. JEDIN, *Kardinal Caesar Baronius. Der Anfang der katholischen Kirchengeschichtsschreibung im 16. Jahrhundert*, Aschendorff-Münster Westfalen 1978; traduzione italiana: *Il Cardinale Cesare Baronio. L'inizio della storiografia cattolica nel sedicesimo secolo*, Brescia 1982.

anche alla speciale capacità di Filippo, ampiamente documentata in vari ambiti, di intuire i bisogni del proprio tempo e di trovare – o almeno cercare – concrete soluzioni ai problemi⁵.

Nell'assegnare al Baronio questo compito Padre Filippo dimostra di possedere "antenne" speciali. Egli che mai parlò di "riforma", ma che di fatto cambiò, attraverso il suo ministero, il volto dell'Urbe, sentì forse – e in modo più chiaro di altri – l'esigenza di introdurre i discepoli, attraverso la storia della Chiesa – non soltanto mediante le vite dei Santi (che tanto spazio avevano nell'Oratorio) – nella viva esperienza di fede vissuta dalla Chiesa lungo i secoli; un'esperienza segnata, senza dubbio, anche da zone d'ombra, ma concreta vicenda storica in cui si attua l'opera della salvezza. Non è forse comprensibile a questa luce già la giovanile predilezione di Filippo per le catacombe, memoria storica dei martiri, e la rinnovata proposta di visita alle Sette Chiese, come incontri vivi e concreti con grande testimonianze della tradizione cristiana? E' lecito chiedersi, tuttavia, benché non vi siano probanti testimonianze al riguardo, se Padre Filippo non abbia anche percepito l'importanza che l'argomentazione storica rivestiva nel dibattito acceso dalla Riforma protestante.

Si sarebbe presto diffuso in Europa il forte attacco critico, condotto su base storica, alla Chiesa cattolica dalle *Centurie di Magdeburgo*, con le quali l'istriano Matthias Vlacich, latinamente detto Flacius Illyricus, (1520-1575)⁶ – ideatore dell'opera e guida del gruppo di studiosi che sarà poi chiamato "Centuratori di Magdeburgo"⁷ – si proponeva, con un piano prettamente teologico, di scardinare la legittimità storica del cattolicesimo romano dimostrando la degenerazione della Chiesa di Roma rispetto alle origini e presentando, invece, la Chiesa riformata, osservante della Parola, in perfetta continuità con i disegni di Cristo. La pubblicazione dei primi tre tomi dell'opera, con il titolo di *Ecclesiastica historia integram Ecclesiae Christi ideam [...] secundum singulas centurias perspicuo ordine complectens*, vedeva la luce a Basilea nel 1559. Ma già nel 1554, in una *Consultatio de conscribenda accurata historia ecclesiae*, parlando della futura pubblicazione delle Centurie, Flacio Illirico non nasconde la decisiva spinta polemica antiromana, atteggiamento tra l'altro molto radicato nel luteranismo del momento. E descrive il Papato, il

⁵ Per conoscere l'*animus historicus* del santo è utile un cenno al catalogo della sua biblioteca personale, l'*Inventarium bonorum. Inventarium Librorum*, steso al momento della morte del santo, riporta l'indicazione di 483 libri stampati e di 30 libri manoscritti (cfr. «Memorie Oartoriane» 28 [novembre 1997], 14-43). Nel genere storico, le opere di gran lunga più ricorrenti sono le biografie di santi, sia le più antiche (san Benedetto, sant'Ambrogio, e qualche *Vita Patrum*) come le recenti, in particolare, ma non esclusivamente, toscane (santa Caterina da Siena, san Francesco, santa Chiara di Montefalco, san Antonino da Firenze, san Domenico, ecc.); si trovano anche biografie e storie su personaggi contemporanei a Filippo di grande statura morale (*De rebus gestis cardinalis Borromei*, *De Vita et moribus Ignatii Loyole*, una vita di san Giovanni di Dio, ecc.). Sul versante dei martiri troviamo un Martirologio, ma anche racconti recenti: *Historia del martirio dei sedici sacerdoti in Inghilterra*, *Vita e morte di fra Luigi Beltrami*. Non mancano almeno due classici della storiografia ecclesiastica: le opere di Eusebio e Teodorico. Questa pur rapida selezione permette di constatare che san Filippo Neri aveva un chiaro interesse per la storiografia ecclesiastica: non da specialista ma, diremmo, da colto figlio della Chiesa, che torna al passato alla ricerca dei migliori fratelli, e che assapora nel presente le grandi figure, magari per prenderle come esempio.

⁶ Nato a Venezia. Studioso del greco e dell'ebraico. Grande controversista sia all'interno del mondo protestante che nei riguardi dei cattolici. Cfr. *Flacius, Matthias*, in *The Oxford Dictionary of the Christian Church*, Oxford 1997, 616. La biografia classica rimane quella di W. PREGER, *Mathias Flacius Illyricus und seine Zeit*, Erlagen 1861.

⁷ Si formò un'équipe di cinque *Gubernatores* (Flacius, Ebeling Aleman, Martin Copus, Jean Wigaud e Matthieu Judex), serviti da sette *studiosi* inviati in tutta Europa per raccogliere materiali. C'erano anche dei benefattori, come i biblioLa redazione, *Gubernatores et Inspectores istituto historiae Ecclesiasticae*, era composta di Flacius, Giovanni Wigand (1523-1587), Mathew Judex (1528-1576), Basilio Faber (1525-1576) che hanno collaborato alle prime quattro Centurie; Martin Copus, tesoriere, e Eblinek Alman, ciascuno dei quali aveva i propri assistenti. Sette giovani furono nominati assistenti per la compilazione e due studiosi più maturi svolsero il ruolo di "Architetti". Nella ricerca del materiale in tutta Europa collaborarono anche Markus Wagner, di Weimar e Caspar von Nydbruck, consulente imperiale e capo della Biblioteca di Vienna. Cfr. P. POLMAN, *Flacius Illyricus, historien de l'Église*, «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 37 (1931) 37-73. E. FUETER, *Storia della storiografia moderna*, I, Napoli 1944, 299-304.

Purgatorio, e soprattutto la Messa, privi di fondamento storico nella Chiesa primitiva, e per tanto tradizioni umane⁸.

Nel 1556, aveva pubblicato a Basilea una serie di testimonianze antipapali che costituiranno l'ossatura delle Centurie e diventeranno influenti: il *Catalogus testium veritatis qui ante nostram aetatem Pontifici Romano eiusque erroribus reclamaverunt* (traduzione tedesca nel 1562)⁹.

Fin dal 1553 Flacio cercava finanziatori per la *Ecclesiastica historia*. I principi tedeschi lo aiutarono generosamente, in particolare quelli di Augusta e Norimberga. Pochi mesi prima dell'edizione del primo volume delle *Centurie*, ma quattro anni dopo la *Consultatio* e due anni dopo del *Catalogus* Filippo conferiva al Baronio il compito di studiare la storia della Chiesa e di esporla all'Oratorio. E' molto probabile che Padre Filippo, abitando a Roma, dove con facilità confluivano le notizie, fosse al corrente della pubblicazione della *Consultatio* e del *Catalogus*, e percepisse quegli sforzi storiografici del mondo protestante per attaccare il Cattolicesimo romano¹⁰. Si è dibattuto sull'ampiezza e la profondità della cultura di san Filippo Neri, della quale molti contemporanei hanno testimoniato l'eccellenza: quel che è certo è che il Neri possedeva la vivace intelligenza che consente di captare –anche in ambito culturale– i fermenti più significativi.

Tali fermenti non sfuggivano, certo, a Padre Filippo. A fronte della sfida protestante, la Chiesa cattolica presentava se stessa come la forma attuale, ma fedele, della Chiesa apostolica delle origini. Ai Riformati, che respingevano questa pretesa, conseguiva il compito di ripensare il passato per cogliervi gli indizi e le testimonianze della proclamata degenerazione. Giova ricordare, a questo proposito, che la sensibilità sulla storia della Chiesa non si riscontra negli anni '40 e '50 del Cinquecento in altre benemerite istituzioni di allora recente fondazione come i Teatini¹¹. Per quanto riguarda i Barnabiti, una congregazione che fu molto amata da san Filippo Neri¹², e che a cavallo tra il XVI e XVII contò con storici rinomati¹³, non si trovano tracce del uso della storia ecclesiastica nella formazione quotidiana interna¹⁴. Né in sant'Antonio

⁸ Testo riprodotto in CALENZIO, *La vita*, 893-894. Cfr. POLMAN, *Flacius*, 37.

⁹ In questa opera Flacius riassume lavori precedenti. Cfr. POLMAN, *Flacius*, 35-37.

¹⁰ Secondo Jedin, «sarebbe perfettamente possibile che san Filippo avesse conosciuto il *Catalogus* quando diede al discepolo il mandato di tenere lezioni di storia della Chiesa» (JEDIN, *Il Cardinale*, 22).

¹¹ Una ricerca condotta nell'Archivio Generale dei Teatini (Roma), guidata dall'archivista P. Bartolomeo Mas (che ringraziamo per la gentilezza), permette di affermare che tra i Teatini, nel periodo 1524-1604 (dalla fondazione alle prime Costituzioni), non ci fu una trattazione sulla storia ecclesiastica sia a livello informale che a livello formale accademico. Le diverse comunità di Teatini di Roma (1524), Venezia (1527) e Napoli (1533) si sono caratterizzate per una azione prettamente spirituale e di beneficenza, e nulla lascia trapelare qualsiasi riferimento alla storia della Chiesa come parte della formazione dei Teatini. Ci sono dati sui loro studi presso San Silvestro al Quirinale (Roma), ma nessun accenno alla storia ecclesiastica. Nelle Costituzioni del 1604, che raccolgono diversi decreti e prassi precedenti, nel cap. VI, *De studiis et scholasticis*, i riferimenti a un *ordo studiorum* è molto generico e non permette di individuare materie specifiche oltre a grandi divisioni (latino, logica, filosofia, teologia). Cf. *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium*, Ex Typographia Stephani Paulini, Romæ MDCIV, 46-48.

¹² Cf. G. CAGNI, *San Filippo Neri e i Barnabiti*, «Barnabiti Studi» 12 (1995) 165-260. Nel 1574 arrivarono a Roma per ivi stabilirsi due Barnabiti, Tito degli Alessi e Domenico Boerio. Sappiamo che parteciparono diverse volte alle riunioni dell'oratorio, ma nelle loro lode all'ambiente in torno al Neri non ci sono riferimenti a lezioni di storia ecclesiastica. Non sembra che queste lezioni fossero in qualche modo "esportate" al mondo barnabita.

¹³ Agostino Tornielli (1543-1622) e Carlo Bascapé (1550-1615), collaboratore di Baronio.

¹⁴ Ringraziamo il P. Giuseppe Cagni, archivista dell'Archivio Storico Barnabita a Roma (ASBR) per la sua gentile guida nell'Archivio.

Maria Zaccaria¹⁵, né attendendo alle fonti della vita delle prime comunità, si trova un cenno alla formazione in storia ecclesiastica¹⁶.

L'operazione protestante – come si è accennato – fu intrapresa a Magdeburgo da Flacio Illirico. L'uso dei documenti – che riguardano i primi tredici secoli della vita della Chiesa, ordinati secolo per secolo in tredici volumi – avrebbe dovuto condurre, nelle intenzioni dell'autore, a una descrizione obiettiva della vita della Chiesa; dalla costruzione, tuttavia, emerge con forza la prospettiva luterana ed il sapere storico è utilizzato in prospettiva teologica.

L'utilità della storia per la teologia era stata chiaramente teorizzata dal domenicano spagnolo Melchor Cano (1509-1560)¹⁷. La teologia, identificata sempre di più con l'apologetica e la controversistica, e quindi elaborata con un forte ricorso alla tecnica retorica, può trarre dalla storia un ricco materiale argomentativo a sostegno della tradizione cattolica. Nel quadro dei contenuti della teologia, presentati da Cano nella sua opera più importante, il *De Locis Theologicis* (1563)¹⁸, mentre il *locus primus* è la Parola di Dio, la storia si colloca al *locus undecimus et ultimus*. Ma il basso livello della collocazione non deve trarre in inganno: per la prima volta si fonda teoricamente l'indispensabilità della storia per l'apologetica cattolica. Cano è molto attento alla critica delle fonti, nelle quali include le narrazioni scritte, i documenti d'archivio, le testimonianze archeologiche e gli usi tradizionali. Il fatto che i reperti dello storico debbano essere tali da fornire una piattaforma sicura per la battaglia del controversista contribuisce ad alimentare il rigore della loro costituzione.

La prima risposta cattolica alle *Centurie di Magdeburgo* è del gesuita Francisco Turriano (1508-1584)¹⁹, autore dei cinque libri *Adversus Magdeburgenses Centuriatores*²⁰ che pongono in evidenza lo scarso rigore degli autori delle Centurie o addirittura l'ignoranza di ogni buona regola storiografica.

In campo cattolico si diffondeva però la consapevolezza che la forza d'urto delle *Centurie di Magdeburgo* sta nel fatto che, al di là delle verità o dell'errore storiografico, il testo propone la ricostruzione globale della vita della Chiesa, e che occorre pertanto rispondere con un'opera paradigmatica che si ponesse allo stesso livello. Gli scritti di alcuni apologeti, che tentarono di parare il colpo, si rivelarono validi, ma insufficienti. Ci si provarono, tra gli altri, Onofrio Panvinio (1530-1568)²¹ e Pietro Canisio (1521-1597)²², con due libri su Giovanni Battista e sulla Madonna, in chiave polemica contro i Centuriatori²³. Ma la

¹⁵ Nell'abbozzo alle Costituzioni, cap. VIII, *Dello studio*, ci sono riferimenti alla Bibbia, Dottori della Chiesa, i santi Padri, diversi autori antichi e moderni, il Diritto Canonico, ma non c'è riferimento esplicito alla storia ecclesiastica, tranne che alle "Storie dei Santi Patri". Cfr. A. M^a. ZACCARIA, *Lettere. Sermoni. Costituzioni*, Ordine dei Barnabiti, Roma 1996, 116-117.

¹⁶ Cfr. ad esempio il manoscritto *Liber primus capitulorum*, vol. II (1544-1549), fol. 29r, ove si narra che nella riunione del 25 ottobre 1546 si segnalò a ogni padre dei libri per la lettura personale. Ci sono trattati morali, Padri della Chiesa, libri del direttore spirituale di Sant'Antonio M^a, il p. Battista de Crema, ecc. Ma non c'è traccia di letture su storia ecclesiastica.

¹⁷ Inviato dall'Imperatore nel 1551 al Concilio di Trento, rese importanti servizi alle deliberazioni conciliari grazie alla sua erudizione storica e alla sua preparazione nella Scolastica e nella Teologia positiva. Cfr. J. BELDA PLANS, *La Escuela de Salamanca*, Madrid 2000, 501-750.

¹⁸ M. CANO, *De Locis Theologicis*, ed. di J. Belda Plans, Madrid 2006.

¹⁹ Nato in Castiglia, Spagna, trasferitosi a Roma. Studioso di patrologia, teologia ed ellenismo. Cfr. *Torres (Turrianus, Torrens)*, Francisco, in *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús : biográfico-temático*, Roma - Madrid 2001, 3820-3821.

²⁰ F. TURRIANI, *Adversus Magdeburgenses Centuriatores pro Canonibus Apostolorum et Epistolis Decretalibus Pontificum Apostolicorum [...] libri quinque*, Coloniae 1573.

²¹ Nato a Verona. Erudito e storico agostiniano. Tra le sue opere *Romani Pontifices et cardinale S. R. E.* [...], Venezia 1557. Cfr. P. PASCHINI, *Panvinio, Onofrio*, in *Enciclopedia Cattolica*, IX, Città del Vaticano 1952, 694-695.

²² Nato a Nimega. Gesuita, dottore della Chiesa. Grande apostolo dell'Europa centro-orientale. Celebre scrittore di catechismi. Cfr. *Canisius (Kanis)*, Pedro, in *Diccionario histórico*, 633-635.

²³ *Commentariorum de Verbi Dei corruptelis liber primus, in quo de [...] Ioannis Baptistae historia evangelica [...] pertractatur*, Dilinga 1571; *De Maria Vergine*, Ingolstadt 1577.

cappa di oppressione non si incrinava. Pio V istituì una commissione cardinalizia per confutare i Centuriatori, ma non si approdò a nulla. Solo nel dicembre del 1578, l'incarico di comporre una *Historia ecclesiastica* sarà affidato da Gregorio XIII allo storico modenese Carlo Sigonio (1520-1584)²⁴, il quale concepì la sua opera nel rispetto dei principi enunciati dal cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)²⁵, (secondo il quale la storia deve sostituire la poesia e persino l'oratoria nell'educazione di base, a patto che alla storia greca si sostituisca quella ebraica), ma il tentativo di affrontare l'impegno preso con rigoroso metodo umanista e facendo tesoro dell'esperienza politica maturata in precedenza come storico delle istituzioni. La sua opera però rimase incompiuta. E' l'impegno che si assumerà Cesare Baronio.

Dobbiamo prendere in considerazione, prima di concludere, un testo baroniano del 1598: il "Ringraziamento" del Baronio al suo maestro Filippo, posto all'inizio del vol. IX degli *Annali*, dove si afferma chiaramente che l'origine del lavoro storiografico sta nel disegno del Neri di preparare una confutazione alle *Centurie* di Magdeburgo. L'incarico di esporre la storia della Chiesa a S. Girolamo sarebbe stata una preparazione e una prova delle capacità di Cesare. Ecco le sue parole, tradotte dal latino:

«Ma poiché gli dobbiamo molto, se non tutto, ora sia eretto a lui un monumento permanente della nostra riconoscenza sempre viva, sempre parlante, in relazione agli *Annali*, che abbiamo tra mano, a lui [Neri] come autore dell'intero nostro lavoro [...] Ché noi abbiamo intrapreso la grande opera su comandi spesso ripetuti del nostro padre, contro la nostra volontà e recalcitrando [...] A te, padre, dirigo le mie parole: ardente dello zelo per la Chiesa tribolata, col tuo intelletto illuminato dalla luce di Dio e ricolmo di spirito profetico, vedesti come a danno della Chiesa le Centurie di Satana fossero salite dai portali dell'Inferno. Tu ti sei levato di contro, hai concepito il disegno di ingaggiare le battaglie di Dio per la casa di Israele, non con combattenti più numerosi, o anche altrettanti, se si paragonano le forze in battaglia, ma nella consapevolezza che Dio sceglie ciò che è debole in questo mondo per umiliare quanto è forte, eleggesti il tuo pupillo, il minimo dei tuoi fratelli, di spirito tardo, e ponesti lui solo, e inoltre ancora sprovveduto, disarmato contro tanto numerosi nemici armati. E col proposito di non condurci su un campo di battaglia più ampio, ma soltanto di mettere alla prova le nostre forze, scegliesti per la gara un esiguo campo, l'Oratorio di S. Girolamo, dove, nel corso delle quotidiane ore di edificazione, ci fu imposto, come prova e verifica, di esporre la storia della Chiesa.»²⁶

Il *Ringraziamento* sembrerebbe ribaltare le argomentazioni precedenti. Se si considera, però, che il testo è stato scritto dopo la morte di Filippo (1595), mentre il suo processo di beatificazione era ormai in corso, si può ragionevolmente pensare che il vecchio Baronio tentava di attribuire al maestro un merito che era piuttosto suo. Questa è anche l'interpretazione di Jedin²⁷. Il fatto, inoltre, che il Neri non abbia favorito il lavoro degli *Annali* (caricando il Baronio di impegni pastorali e negandogli collaboratori), cosa che Baronio stesso riconosce nel "Ringraziamento"²⁸, induce a non prendere le parole del sorano secondo una interpretazione letterale.

Se non si può dunque affermare, senza forzature, che Filippo avesse l'intento di preparare il discepolo a scrivere gli *Annales* – di fronte alla cui pubblicazione di certo egli non manifestò entusiasmo, almeno all'inizio; è nota, tra l'altro, la comprovata manifestazione del carattere di Filippo Neri, particolarmente alieno da un apostolato che non si fondasse esclusivamente sulla parola e sull'esempio. In questo ambito, oltre che per quanto più avanti diremo, si comprende il distaccato atteggiamento del santo dalla traduzione in

²⁴ Nato a Modena, professore a Venezia, Padova e Bologna. Storico umanista. Ebbe diversi problemi con l'Inquisizione romana. Cfr. E. FUETER, *Storia*, 157-159. La prima edizione della *Storia ecclesiastica* nelle sue *Opera*, Milano 1734.

²⁵ Nato a Bologna. Partecipò al Concilio di Trento. Vescovo di Bologna e altre città. Scrittore e zelante pastore. Cfr. P. PRODI, *Il cardinale Gabriele Paleotti (1522-1597)*, Roma 1959, 1967, 2 vol.

²⁶ BARONIO, *Ringraziamento del cardinale Cesare Baronio al beato Filippo Neri, fondatore dell'Oratorio, per gli "Annali Ecclesiastici"* [vol. IX, 1598], in JEDIN, *Il cardinale*, 74-75.

²⁷ Cfr. JEDIN, *Il cardinale*, 39-40. Per l'autore, l'obiettivo dell'incarico di san Filippo a Baronio sull'insegnamento della storia era di tipo pastorale-apologetico.

²⁸ BARONIO, *Ringraziamento*, 76, ove si parla di «trattamento quasi tirannico» del Neri sul Baronio.

scrittura delle fatiche baroniane²⁹ – si può senz'altro dire che, di fatto, Padre Filippo introdusse il Baronio in una attività che gli avrebbe consentito di rispondere con solidi argomenti all'attacco con cui il mondo protestante cercava di minare, su base storica, la dottrina della Chiesa Romana, lasciando i cattolici, fino all'apparire del primo volume degli *Annales*, sotto l'impressione di una cocente sconfitta.

Possiamo tranquillamente concordare con quanto scrive Bonadonna Russo:

«La manifestazione più evidente del vincolo che unisce Baronio all'Oratorio è costituita dalla sua opera maggiore, i dodici volumi degli *Annales*. L'influenza che ebbero sulla loro concezione i sermoni recitati all'Oratorio è notissima e determinante, anche se, in realtà, nessuna testimonianza contemporanea accenna ad un diretto intervento di Filippo sulla compilazione dell'opera: lo stesso famoso sogno nel quale il Santo gliene conferiva esplicitamente l'incarico non compare nella prima deposizione baroniana [al processo di beatificazione di Padre Filippo], ma solo in quella, molto più tarda, del 1607. E' quindi molto probabile che la spinta a scrivere non venisse al Baronio dal Neri, ma da altri, a cui lo stesso Baronio accenna non solo in alcune lettere private, ma anche pubblicamente, nella prefazione del tomo I, e che risulterebbero quindi i più sensibili interpreti dell'esigenza, in quel momento molto sentita nel mondo cattolico, di opporsi validamente all'opera critica dei Centurionatori magdeburghesi»³⁰.

Conclusioni:

a) Vedendo in Cesare Baronio una persona intelligente, colta, e portata allo studio, il Neri lo indirizzò alla storia ecclesiastica, anche per distoglierlo da argomenti spirituali alquanto "foschi", che non avrebbero offerto espressioni adeguate alle sue potenzialità intellettuali.

b) Il carattere di uomo pratico del Neri, amante della concretezza, fece trovare nella storia ecclesiastica un campo non trascurabile di formazione spirituale, come mezzo di conoscere e amare la Chiesa. In questo fu un pioniere, se lo paragoniamo con gli esponenti di altre istituzioni ecclesiastiche.

c) Questo amore per il concreto poté benissimo fare concepire la storiografia anche sotto il profilo di controversia antiprottestante, non a livello accademico (come fece un Melchor Cano), ma sotto il profilo pastorale della formazione del gruppo dell'Oratorio.

d) Abitando a Roma, dove arrivavano le notizie di tutto il mondo, e con tanti amici anche altolocati, probabilmente san Filippo conobbe i propositi di Flacio Illirico e del suo gruppo per portare avanti un progetto di storia ecclesiastica protestante, già preannunciati nel 1554 e 1556.

e) Sembra assodato che San Filippo non incaricò il Baronio delle conversazioni sulla storia ecclesiastica con il proposito di una futura pubblicazione scientifica. Benché sia innegabile che le conversazioni all'Oratorio furono il primo canovaccio degli *Annales*, il proposito del Neri non era la futura redazione dell'opera, al quale all'inizio non diede un appoggio particolare.

Luis Martínez Ferrer
Edoardo Aldo Cerrato, C.O.

²⁹ Cfr. M. T. BONADONNA RUSSO, *Baronio oratoriano*, «Memorie Oratoriane», 14 (1984), 27.

³⁰ *Ibidem*, 26. Quest'autrice, parlando dei primi figli spirituali del Neri dediti ai lavori storici, afferma: «vari elementi, tutti riconducibili al suo già ricordato personalissimo modo di concepire la cultura, contribuirono a determinare la sua scarsa disponibilità ad accettare l'attività scientifica dei suoi figli come un impegno esclusivo, tale da giustificare la loro dispensa dal ministero pastorale. Avallare questa libertà, significava infatti per san Filippo esporre i suoi non solo al rischio di astrarsi pericolosamente dalla realtà circostante e quotidiana, isolandosi entro gli sterili confini di una scienza "ghiacciata", ma anche a quello, ben più grave, di cedere alla mortale insidia della superbia, una volta che dai frutti del proprio ingegno gli autori avessero ricavato fama e prestigio urbano» (M. T. BONADONNA RUSSO, *La cultura storica nella Congregazione dell'Oratorio*, in M. T. BONADONNA RUSSO, N. DEL RE, *San Filippo neri nella realtà romana del XVI secolo*, 81).